

## VISIONI

→ **Il festival Mix** di Cinema Gaylesbico e Queer Culture a Milano al via da oggi a martedì

→ **In programma** 100 titoli tra doc, corti e lungometraggi, uno spettacolo e 20 dj set

## Lgbt, gli amori immaginari e quelli reali in mostra sul sagrato del teatro Strehler

Un'edizione ricca quella del 25° Festival MIX, tra i film in rassegna spicca nel cartellone quello del canadese Xavier Dolan, «Les Amours Imaginaires», premiato lo scorso anno a Cannes.

**PAOLO CALCAGNO**  
MILANO

Oltre 30.000 persone sono attese sul sagrato del Teatro Strehler, a Milano, per il 25° Festival MIX di Cinema Gaylesbico e Queer Culture, dal 25 al 31 maggio. In programma 100 titoli tra documentari, cortometraggi e lungometraggi, italiani e stranieri, 20 dj set, 10 feste, 10 scrittori, uno spettacolo teatrale, un concerto live e altro ancora. Come ha sottolineato Marco Mori (Presidente C.I.G. Centro di Iniziativa GAY ONLUS e Comitato Prov. Arcigay di Milano), sarà «un'edizione ricca e come sempre capace di portare alla nostra attenzione, attraverso l'immaginario e l'onirico che ci regala il cinema, le storie, le gioie, gli amori e purtroppo le difficoltà che caratterizzano la vita delle persone lgbt». Tra i film in rassegna da segnalare *Les Amours Imaginaires* del canadese Xavier Dolan, premiato al Festival di Cannes dello scorso anno.

Molto atteso, fra i doc, *Angels on Death Row* (Angeli nel braccio della morte), di Alessandro Golinelli, che testimonia con impressionanti immagini torture ed esecuzioni inflitte agli omosessuali in Iran. 4 anni fa, alla Columbia University di New York, il presidente dell'Iran, Ahmadinejad, arrivò a sostenere che nel suo Paese non vi sono omosessuali. Dimenticò di aggiungere «vivi» o «che vivono normalmente» e si prese una sonora fischiata dagli studenti presenti alla sua conferenza. Occorre sapere, infatti, che per la legge islamica, il «lavato» (l'omosessualità maschile) va punito con il carcere e la fustigazione fino a 99



«Angels on Death Row» Una scena tratta dal documentario di Alessandro Golinelli

frustate, mentre alla quarta condanna è prevista la morte per impiccagione o per lapidazione.

«Ma sono molti i casi di giovani omosessuali, anche minorenni, che sono stati ammazzati prima di avere la possibilità di giungere alla quarta condanna, come quei due ragazzi impiccati a Mashhad, nel 2005», spiega Alessandro Golinelli, 48 anni, scrittore e regista, per 10 anni (tra il '92 e il 2002) apprezzato ospite del «Maurizio Costanzo Show» al suo livello più alto. Golinelli è anche fra gli artefici del GLBT Film Festival di Torino, che ha prodotto e ospitato *Angels on Death Row*. «È il mio terzo documentario – aggiunge Golinelli – e l'ho terminato soltanto il 21 aprile scorso. Tutto è iniziato quando, navigando sui siti Internet che si occupano delle vittime del feroce regime iraniano, ho scoperto il caso del ventenne Ebrahim Hamidi, condannato a morte e a rischio di lapidazione perché accusato di omo-

sessualità. Ho contattato il suo avvocato, Mohammud Moustafei, lo stesso di Sakineh (ndr. la donna iraniana condannata alla lapidazione per presunto adulterio e, poi, graziata in seguito alla pressante campagna internazionale di sensibilizzazione) e ci siamo incontrati a Ferrara. Poi, sono

### Il documentario «Angels on Death Row» di Golinelli testimonia le torture sui gay in Iran

volato a Londra per incontrare Drewery Dyke, responsabile dell'Iran per Amnesty International». Oltre alle testimonianze dei due esperti, il documentario di Golinelli ricostruisce attraverso interviste dei parenti le esistenze spezzate dei gay giustiziati dal regime. «Con la guida di alcuni iraniani fuggiti dal regime di Theran sono

riuscito a «rubare» immagini delle umiliazioni subite dai gay costretti a vivere in clandestinità, oltre a quelle degli omosessuali torturati e giustiziati».

«Cause principali degli «omocidi» in Iran sono il fanatismo politico-religioso, il maschilismo e la ferocia dell'arcaico patriarcato di cui si nutre la tradizione familiare di quel Paese, specialmente nelle vaste campagne – spiega il regista -. Peraltro, in Iran è possibile cambiare sesso legalmente e a spese dello stato. Infatti, pur di evitare gli accoppiamenti tra persone dello stesso sesso, il regime consente a chi ne fa richiesta di trasformarsi in uomo o donna. E sono tanti quelli che si sottopongono a operazioni chirurgiche per sfuggire alle persecuzioni. Così, quella che dovrebbe essere una libera scelta si rivela una tremenda violenza imposta dal potere islamico». ♦